LA DAMA BIANCA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

14259

02887

LA DAMA BIANCA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

E. SCRIBE

TRADOTTA IN ITALIANO

DA

MARCELLIANO MARCELLO

MUSICA DI

ADRIANO BOJELDIEU

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
GAVESTON, antico intendente dei conti d'Avenello . . .	Sig.
ANNA, sua pupilla	Sig.ª
GIORGIO, giovane ufficiale inglese	Sig.
DIKSON, fittaiuolo dei conti d'Avenello	Sig.
JENNY, sua moglie	Sig.ª
MARGHERITA, vecchia governante dei conti d'Avenello .	Sig.
MAC-IRTON, giudice di pace del cantone	Sig.
GABRIELE, famiglio di Dikson	Sig.

Paesani d' ambo i sessi, ecc., ecc.

La scena è in Scozia, nel feudo d' Avenello.

MUSIC LIBRARY
UNIV. OF CALIF. HALL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

L'interno d'una fattoria scozzese: dal fondo si vede una magnifica prospettiva, alberi, roccie ed una strada che scende dalla montagna e mette alla fattoria.

Paesani scozzesi, uomini e donne intorno alla Madrina con mazzo di fiori.

CORO — Orsù: fiato agli istrumenti!
Tutti uniti siamo qui,
Per gli amici e pei parenti
È festivo questo dì!

SCENA II.

Dikson e **Jenny** uscendo dalla porta a destra, e Detti.

UN CONTADINO (*andando incontro a Dikson*)
O cugino, che recate?
DIK. — Brutte nuove v'ho da dar!
Al mio duol partecipate...
Non si può più battezzar!
CORO — Perchè mai?
DIK. — Per un battesimo...
CORO — Fa mestieri d'un padrin.
DIK. — E non c'è!
CORO — Non c'è! Possibile?
DIK. — No, non c'è.
CORO — Crudel destin!
DIK. — Io l'aveva già trovato;
Lo sceriffo a me s'offrì.
Ma una colica ha pigliato;
E il padrino via sparì.
CORO — Surrogarlo chi potrà?

JENNY Un ne voglio d'importanza!
Buon augurio il figlio avrà.
CORO Chi lo puote surrogar?
DIK. Ma, già l'ora omai s'avanza:
Non si pensi più a ballar!

SCENA III.

Giorgio comparisce sull'alto della montagna: è vestito semplicemente e porta sulla spalla un piccolo fardello attaccato al pomo della spada, e Detti.

TUTTI Chi fia questo stranier?
GIO. (*disceso si trova in mezzo ai contadini*)
Dite, da voi potrei ricetto aver?
(*cavando fuori la borsa e presentandola ad essi*)
Pigliate: ho una gran fame.
DIK. Fra gli scozzesi montanari, amico,
Saprete che si dà,
Ma non si vende l'ospitalità.
Chi siete voi?
GIO. Fino da' miei prim'anni
Ho servito; e ufficial sono del re...
DIK. Oh, basta, basta... Il benvenuto egli è.
GIO. Io vi son grato, amico;
Io vi son grato assai più che non dico.
(*Stringe la mano a Dikson, si leva le armi ed il fagotto*)
Che piacer, esser soldato!
Pel sovrano, per lo stato
Ei combatte con valor.
Egli è sempre fortunato
Nella guerra e nell'amor.
La tromba appena suona;
Ed ei si scuote già:
Sui campi di Bellona
A espor la vita ei va.
Che piacer, esser soldato! ecc.
Quando la pace, in premio al suo coraggio,
Lo rimena nel suo natal villaggio,

Quale per lui spettacolo novello!
Un padre ed un amico lo salutano;
Lo bacia ognun, ognun lo stringe al cor.
I vecchi istessi a lui fan di cappello...
Del suo paese egli divien l'onor!
E la sua madre! oh quanto ella è felice!
Tu sei qua! tu sei qua! piangendo dice.
(*guardandosi attorno con mesta rimembranza*)
Un'amante aveva anch'io...
Dove ne andò?
Ah, fu dunque un sogno il mio...
Nulla più so.
(*sospira, poi riprende allegro come prima*)
Qual piacer esser soldato, ecc.

JENNY (*sottovoce a Dikson*)
Che carattere giocondo!
È il padrin che ci convien.

DIK. (*a Jenny*) Ma, ti par?... No, non va ben.

JENNY Lascia far: conosco il mondo!
(*avvicinandosi a Giorgio*)
La bontade del cielo clemente
D'un bambin consolò il nostro amor:
Perchè amabil divenga e valente,
Deh, gli siate padrino, o signor!

GIO. Di buon cuor per figlioccio l'accetto:
E ciò porti fortuna al bambin.
Ma mi duole, o gentile visetto,
Di non esser che solo padrin.

TUTTI Deh gli siate, o signore, padrin!

DIK. Accettate? O che favor!
Corri: avvisane il pastor. (*a Jenny*)
(*poi volgendosi ad alcuni montanari*)
Ite il pranzo ad ordinar.
Pria di far la cerimonia,
Noi dobbiamo banchettar.

GIO. Ed io pur m'invito a tavola...
Mi vedrete a bever vin!

TUTTI Oh che amabile padrin!

GIO. Mi vedrete col bicchier,
Quanto vino io saprò ber!
TUTTI Lo vedremo col bicchier,
Quanto vino ei saprà ber!

(Jenny parte correndo: i montanari pure si avviano, chi qua, chi là)

SCENA IV.

Giorgio e Dikson.

GIO. E così; siamo intesi!
DIK. Oh, mi scordava
Il meglio! Il vostro nome?
GIO. Giorgio Brown. Ma se dirti poi dovessi
Qualche cosa di più, sarei, mio caro,
Molto impicciato. Della mia famiglia
Altro non mi rammento,
Se non che da bambino era portato
Sulle braccia di servi in gran livrea;
E che meco crescea
Una cara fanciulla!... Indi ad un tratto
Ad un cotal Duncano
Mi consegnâr; dal quale io son fuggito,
Facendomi soldato... Or son sei mesi,
Nell'Annover pugnando, io mi trovava
Vicino al colonnello;
Un colpo di mitraglia ambo colpisce.
Ei moriva: io ferito
Fui trasportato dentro una capanna;
Dove un angiol del cielo a me soccorse...
DIK. Una fanciulla forse?
GIO. E molto bella!...
Un dì, senza dir nulla,
Da me spariva la gentil fanciulla...
Dalla capanna io mi partìa sanato,
Ma innamorato!... Corsi allora a Londra,
Dove rividi quel cotal Duncano,
Ch' or credo sarà morto.
DIK. Pietoso il ciel gli sia!
GIO. Eccoti qua tutta la storia mia.

SCENA V.

Jenny e Detti.

DIK. Ma, che vuole mia moglie?
JENNY (*confusa*) Io non saprei
Come dirvi la cosa...
DIK. Che c'è?
JENNY Questo battesimo soltanto
Si può far questa sera e molto tardi!
E questo buon signore (*indicando Giorgio*)
Dovrà forse partir!
GIO. Io non ho fretta...
Nulla mi preme: ognor m'arresto in via
Quando m'imbatto in buona compagnia.
JENNY Nell'umil nostro tetto
Voi resterete adunque?
GIO. Volontieri.
JENNY Fino a domani?
GIO. Volontieri.
DIK. E voi
Cenerete con noi?
GIO. Ben volontieri,
Amici miei.
JENNY (*a Dikson*) Com'è gentil! È sempre
Del nostro avviso.
DIK. (*a Jenny*) Or via, moglie, fa presto.
Che tutto omai sia lesto.
Qua la mano, signore: (*a Giorgio*)
Qui troverete almeno del buon cuore.
(*Intanto si apporta la tavola e vengono i convitati*)
Beviamo allegramente
All'ospitalità.
GIO. Beviamo parimente,
Amici, alla beltà.
(*con galanteria indicando a Jenny*)
DIK. Segga il nostro militare
Qui nel posto dell'onor.

GIO. Presso a voi, gentil comare,
Il sedere è gran favor.
TUTTI Beviamo allegramente
All' ospitalità!
GIO. Beviamo parimente,
Amici, alla beltà!
(*Tutti sono seduti e mangiano*)
GIO. Che cosa c'è a veder in questi luoghi?
DIK. Pria di tutto il castello
Dei conti d'Avenello.
JENNY Ma sta chiuso, e nessuno entrar ci puote!
GIO. Doman ci voglio andar.
DIK. Brutto momento!
Gaveston, l'intendente, arrivò ieri:
E sol dopo la vendita egli parte.
GIO. Si vende quel castello?
DIK. I suoi padroni
Parteggiàr pe' Stuârdi, e andàr proscritti
In Francia...
JENNY E l'intendente in questo tempo
Rubò tanto, che alfin (così si dice)
Acquisterà il castello...
DIK. Per diventar il conte d'Avenello!
JENNY Briccon!... Ma poi gli coglierà sventura;
Perchè mi s'assicura (*con mistero*)
Che ieri a notte passeggiar fu vista,
In mezzo alle ruine
La *dama bianca*.
GIO. E chi è costei?
DIK. Signore,
Da più di trecento anni,
Di quella casa ell'è la protettrice.
JENNY Quando un evento triste ovver felice
Sovrasta a la famiglia, ella apparisce
Come un fantasma, in mano
Un'arpa, e come dice la ballata...
GIO. C'è una ballata?
DIK. Certo!

Che però non si canta
Che quando che s'è molti in compagnia...
GIO. Qui, mi par, molti siam: cantate. (*a Jenny*)
JENNY (*dopo aversi consultato con Dikson*) Sia.

I.

Voi là vedete quel gran castello
Superbo e bello levarsi al ciel;
Un' invisibile albergatrice
È protettrice di quel castel.
O fellone cavaliero,
Ch' hai tranelli nel pensiero,
Tieni a mente,
Serba in cor:
La dama bianca t'è ognor presente,
La dama bianca t'ascolta ognor!

II.

Sotto quegli archi ninfe e pastori
Gli estivi ardori vanno a scansar,
In vicendevoli ragionamenti
D'amor gli accenti a bisbigliar.
Giovinetta, schiudi il ciglio,
Chè vicino t'è il periglio.
Tieni a mente,
Serba in cor:
La dama bianca t'è ognor presente,
La dama bianca t'ascolta ognor!

III.

Vegliar le belle la vedi spesso;
Chè del suo sesso sente pietà:
Quando un marito tradir divisa, (*guardando*
Ella ne avvisa la sua metà. *Dikson*)
O marito traditore,
Ch'altro affetto chiudi in core,
Tieni a mente,
Bada ben:
La dama bianca t'è ognor presente,
La dama bianca t'ascolta ognor!

GIO. Grazie, grazie. In mia parola,
Molto bella è questa fola.

TUTTI Una fola?... Il miscredente!
Una fola?... Quale orror!

JENNY (*accostandosi a Giorgio con mistero*)
La dama bianca v'è ognor presente;
La dama bianca v'ascolta ognor!
(*Finita la ballata, entra il famiglio Gabriele; il quale tira per l'abito Dikson, chiamandolo in disparte e dicendogli alcune parole all'orecchio*)

DIK. Or ora, i proprietari del päese
Sono arrivati, per venir all'asta
Del castello: non vogliono che cada
Di Gaveston in mano.

GIO. E fanno bene.

DIK. Andateci anche voi; tentar conviene.
(*I paesani partono tutti*)

SCENA VI.

Jenny, Giorgio e **Dikson.**

JENNY Perchè non vai pur tu? (*a Dikson*)

DIK. Mi venne in capo
Un'idea... Ma, signor, ditemi prima,
Credete che ci sia la *dama bianca?*

GIO. Se la vedessi!

DIK. Io l'ho veduta.

GIO. Dove?

DIK. E le parlai. Son già ben tredici anni
Pien di disgrazie, debiti ed affanni,
Io m'aggirava al sotterraneo presso,
Una notte: v'entrai
E disperato di dolor gridai:
«*O dama bianca, io sono vostro... Ajuto!*»
Allora m'è caduto
Qualche cosa dall'alto... Era una borsa
Piena d'oro!

GIO. Davver? Oh buona fata!

JENNY Ma l'anima le hai data! (*con superstizione*)
DIK. (*volgendosi si trova in faccia a Gabriele; si spaventa*)
O Dio!... Sei tu?... Mi facesti paura.
Vengo, vengo.
(*a Giorgio*) Con lei, signor, restate.
Vi raccomando, non l'abbandonate! (*sottovoce a Gio.*)
(*Dikson parte con Gabriele*)

SCENA VII.

Giorgio e **Jenny.**

GIO. (*guardando a partire Dikson*)
Ei s' allontana: ci lascia insieme;
Ma pur, partendo, vegg' io che teme!
JENNY Il mio marito, sempre è così;
Paventa sempre, la notte e il dì.
V' ha rumore nel casale;
Ha timor.
GIO. (*ridendo*) Egli ha timor!
JENNY Mugghiar ode un temporale;
Ha timor.
GIO. Egli ha timor!
JENNY Se di notte è addormentato,
Ha timor.
GIO. Egli ha timor!
JENNY Se per caso egli è svegliato,
E perchè dei malfattor
Ha timor.
GIO. Egli ha timor!
JENNY S' a parlarmi alcun s' avanza,
O m' invita ad una danza
Ha timor.
GIO. Egli ha timor!
JENNY Non vi par strana la cosa?
GIO. Io capisco il suo timor.
Colla moglie sì vezzosa,
Trovo giusto il suo terror.

a 2

JENNY O che nobile guerriero!
Ci sarete difensor.
Sparirà, così lo spero,
Nel mio sposo ogni timor.

GIO. Bella gloria fia davvero
Esser vostro difensor!
Sparirà, così lo spero,
Nel marito ogni timor.

(Giorgio le piglia la mano)

JENNY Che voi qui siate, ne ho gioia estrema...
Ma, non m' inganno: la man vi trema!

GIO. Spesso m' avviene; non so perchè.

JENNY Il mio marito, lo stesso è affè.

GIO. Quando son presso una bella,
Ho timor.

JENNY *(ridendo anch' ella)* Egli ha timor!

GIO. Quando dolce a me favella,
Ho timor.

JENNY Egli ha timor!

GIO. Quando veggo un volto amato,
Io rimango spaventato;
Pel mio senno, pel mio cor
Ho timor.

JENNY Egli ha timor!

GIO. Per cacciare questa ubbia,
Un sol bacio, o bella mia...

JENNY Non avete or più timor?

GIO. Anzi, invece, si raddoppia...
È per darmi un po' di cuor.
(le dà un bacio)

a 2

JENNY O che nobile guerriero!
Ci sarete difensor.
Sparirà, così lo spero,
Nel mio sposo ogni terror.

GIO. Bella gloria fia davvero
Esser vostro difensor!
Sparirà, così lo spero,
Nel marito ogni timor.

SCENA VIII.

Dikson, Giorgio e **Jenny.**

DIK. (*entrando tutto sgomentato con un foglio in mano*)
Signor, signor!... Mentre tornava indietro,
Un piccol nano nero ho riscontrato
Che mi diè questa lettera; e sparito
È poi sotterra.
JENNY Leggi, scimunito!
DIK. (*legge la lettera*) «*Tu hai detto d'esser mio, se ti dava ajuto. E' venuta l'ora: ho d'uopo di te... Trovati questa sera alla porta del vecchio castello e domanda ospitalità in nome di S. Giuliano d'Avenello.*» LA DONNA BIANCA.

a 3

DIK. e JENNY Giusto ciel! oimè, che intendo!
Giunta è alfin l'ora fatal.
Io finor nulla comprendo...
È una cabala infernal!
GIO. In onor! la cosa è oscura:
La ragione più non val.
È bizzarra l'avventura;
È la scena original!
Io perdo l'intelletto:
Nulla capisco ancor...
Vorrei di quel biglietto
Conoscere l'autor.
DIK. e JENNY (Per lo spavento in petto
Balzar mi sento il cor...
È quel fatal biglietto
Cagion del mio terror.)

DIK. (*tremando tutto al solo pensarci*)
Questa notte, anzi a momenti...
JENNY Non andrai, marito, no!
DIK. Pensa a' suoi comandamenti!...
JENNY Qui prigion ti riterrò.
DIK. E se sfidò il suo furore,
Di noi, dimmi, che avverrà?
Noi perdiamo il suo favore,
Siam dannati a povertà!...
E una turba di demoni
Manderà la notte a me,
Che verran fra mezzo a' tuoni
A tirarmi per i piè!...

a 3

JENNY *e* DIK. (Per lo spavento in petto, ecc.)
GIO. (Io perdo l' intelletto, ecc.)
DIK. *e* JENNY O santa protettrice,
Gentil benefattrice,
Veglia sul mio destin!
GIO. La santa protettrice
Ch' è buona ognuno dice;
Fia che v' aiuti alfin.
(*alla fine deliberatamente si volge a Dikson*)
O buon uomo, se spavento
Questa gita dar ti può,
Al segreto appuntamento
Io per te, per te ne andrò.
DIK. *e* JENNY Ciel! la vita arrisicar!
GIO. Il coraggio in cor mi sento,
Un amico per salvar.
DIK. *e* JENNY Ma il furore de' demoni?...
GIO. Nulla io temo: son guerrier.
DIK. *e* JENNY E gli spettri?...
GIO. (*con disinvoltura*) Saran buoni.
DIK. *e* JENNY E volete?...
GIO. È mio piacer.
(*a Dikson*) Suvvia, servimi di scorta...
Tu resister cerchi invan.

DIK. Vi conduco sulla porta,
E poi fuggo ben lontan.
JENNY E il battesimo! il battesimo?...
GIO. Il battesimo, doman.
Io vi giuro, tornerò.
DIK. (Se il demonio via lo porta
Più compare non avrò!)

a 3

GIO. O tu, bella fra tutte le belle,
Dama bianca, folletto o demòn;
All'arcano chiaror de le stelle,
A te vengo, fidato campion.
DIK., JENNY Da te, santa, gentil protettrice,
Attendiamo devoti perdon.
Rendi il nostro destino felice;
E proteggi il tuo fido campion.
GIO. Or mi segui. (*pigliando pel braccio Dikson*)
JENNY (*trattenendolo*) No, t'arresta.
GIO. Mi conduci.
DIK. (*non sa più che si faccia*) O mio terror!
JENNY Scoppia orrenda la tempesta.
DIK. Tutto è buio, tutto è orror.
Non bastava dell'inferno,
Anche il ciel si scatenò.
JENNY Tutto, tutto, or ben discerno,
A noi contro congiurò.
GIO. Ho promesso; e andar io vo'!
(*Giorgio esce traendo seco Dikson; Jenny rimane levando le braccia al cielo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una gran sala gotica: da una parte sul dinanzi un gran camino: dall'altra un ritratto di famiglia: dalla stessa parte una porta e più in fondo un balcone.

Margherita intenta a filare.

Margherita, poveretta,
Sei vicina a tramontar:
Nella tomba che t'aspetta
Dovrai presto riposar.
Oh, riveda ancora il giorno
Che i padron faran ritorno!
Pria ch'io muoia, questo ancor
È il sol ben che l'alma implora.
Fusi leggeri, girate ancora,
Infino allor!
Tu, che in mezzo a tanti affanni
Di scordar cercato ho invan,
Che allevai fin da' prim'anni,
O mio tenero Giulian;
Oh, morire ne dovessi,
Ma tornare ti vedessi!
Pria ch'io muoia, questo ancor
È il sol ben che l'alma implora.
Fusi leggeri, girate ancora,
Infino allor!
(levandosi e deponendo il lavoro)
Ma, lasciam le memorie... Anna a momenti
Qui verrà... Cara e povera orfanella,
Vedendoti venir ieri con questo
Gaveston, tuo tutor, credei tornasse
Anche il nostro Giuliano,
Il tuo compagno... L'ho sperato invano!

(*vedendo la finestra mezzo aperta*)
Orsù, chiudiamo la finestra... Oh cielo!
Che veggo?... Un lume!... È forse
La *dama bianca*, di codesta casa
Arcana protettrice!... (*chiudendo*)
Il suo venir fortuna o mal predice?

SCENA II.

Margherita e Miss **Anna** con un mantello scozzese, in mano una lanterna spenta.

MAR. Miss Anna!
ANNA (*deponendo il mantello e la lanterna*)
Margherita! Io veder volli
Tutto il castello, e nol potei.
MAR. Lo credo:
Dal dì ch'è morto il conte,
È tutto chiuso e suggellato.
ANNA (*fra sè*) (Male!)
MAR. Ma che avvenne di voi,
Da quando insieme alla contessa andaste
Lunge di qui per sempre;
E il piccolo Giuliano
In Francia fu mandato?
ANNA Di Giuliano non so quel che sia stato.
Io, finchè visse la contessa, seco
Rimasi; e poscia consegnata fui
A questo Gaveston. Sono sei mesi,
Dovendo ei far non so quale vïaggio
Nell'Annover lasciommi, in un villaggio.
MAR. Da sola!...
ANNA Ivi... (*arrestandosi*)
MAR. Seguite.
ANNA Ferveva allor la guerra:
Un giovane ufficial ferito a morte
Venne raccolto nella mia capanna:
Lo soccorsi, il curai...
MAR. Brava, miss Anna!

ANNA Ma tornato il tutor, all' improvviso,
Partir dovetti; e il giovane ferito
Non potei salutar...
MAR. (*con intelligenza*) E l'amavate?...
ANNA Margherita, nol nego.
MAR. Me ne dispiace!... Io m' era messo in testa
Ch' altri amar non dovreste
Che Giuliano...
ANNA Ti par? Illustre, ricco;
Ed io povera, oscura!... Io vo' soltanto
Sagrificarmi, per salvar, se il possa,
Il suo retaggio.
MAR. E come? (*s'ode suono di corno*)
ANNA Lo saprai.
(*con mistero, sottovoce*)
Fra poco qui qualcun venir vedrai,
Di San Giuliano in nome
Chiedendo ospizio: fa ch' egli entri e tosto.
MAR. Sarà debito mio.
ANNA Vien Gaveston: ten va.
MAR. Miss Anna, addio. (*parte*)

SCENA III.

Anna e **Gaveston.**

GAV. Ancora qui? Forse con Margherita
Chiacchieraste finor; e vi narrava
Storie di spettri e della *dama bianca*
Che getta borse d' oro
Ai fittaiuoli, come a Dikson. (*ridendo*)
ANNA Certo.
Venti volte narrommi la contessa
Questo fatto; e fu il conte
Che al disperato fittaiuol gettava
Quella borsa: nè alcun lo seppe mai.
GAV. Ed è appunto perciò che quel ribaldo,
Grato alla *dama bianca*,

Di dir male di me mai non si stanca,
Or che sto del castello
Diventando padron!

ANNA (Cielo!)

GAV. Ma, dite:
Pria di morir il conte a voi fidava
Un foglio; ov'è?

ANNA Dopo d'averlo letto,
Secondo il suo voler, l'ho lacerato.

GAV. Ed io, vostro tutor, non ho il diritto
Di saper che dicea l'arcano scritto?

ANNA No, signor! (*deliberatamente*)

GAV. Così timida e sì buona
Cotanto ardir!... (*s'ode il suono d'una campana*)

ANNA Udite.

GAV. (*turbandosi*) Chi mai suona?

ANNA La campana del castello
Risuonar mi parve udir.
(*fra sè, mentre Gaveston va alla finestra*)
(Certamente sarà quello
Che stanotte dee venir.)

GAV. Tardi è già; la notte oscura:
Or chi giunge in queste mura?

ANNA Qualchedun che si smarrì.

GAV. Vada altrove, ma non qui.

ANNA Ah, per lui vi chieggo grazia! (*supplice*)

GAV. Non lo voglio ricettar. (*burbero*)

ANNA Ah, per lui vi chieggo grazia!

GAV. Il cammin può seguitar.

ANNA Se volete a lor succedere
Che qui furono padron,
Come lor deh siate buon!
Se ciascuno li ricorda,
È perchè mai non fu sorda
La lor porta ai passeggier!
(*Gaveston si allontana senza rispondere*)
(Egli tentenna, ei tituba:
È chiuso il suo pensier.

La mia speranza, ahi misera,
Così vedrò cader!)

GAV. (Oh, tanta compiacenza
In me non dee veder;
Mestieri è di prudenza:
Tutti deggio temer.)

SCENA IV.

Margherita accorrendo e Detti.

MAR. Un signorino di bell' aspetto (*a Gaveston*)
Chiede ricetto.
Il tempo è brutto, la notte oscura...
Ve ne scongiura!
Egli domanda asil dentro il castello;
E invoca San Giuliano d'Avenello.

ANNA (Egli è Dikson; è lui stesso.)

MAR. O signor, l'ho fatto entrar.

GAV. Senza chiedermi il permesso?
Ti saprò ben gastigar!
Fuor di casa venga messo!

ANNA E vorreste? Nel paese
Già vi dicono scortese...
Non vi cale, signor, d'esser amato?
Permettete che sia qui ricovrato;
E per domani allor io vi prometto
Di dirvi ciò che v'era in quel biglietto.

GAV. E lo giurate voi?

ANNA Ven do' parola.

GAV. Quand' è così, vi voglio soddisfar,
Poi ch'è mestieri pur di farsi amar.
Egli entri pure!

MAR. (Oh, quanto mi consola!)

GAV. Dove il porrem?

ANNA, MAR. (*mostrando quell'appartamento*)
Qui, se vi par, signor.

GAV. Sia pur: ma voi ve ne anderete allor.

a 3

ANNA (Ah! rinasce nuovamente
La speranza nel mio cor;
Se nell'opra, o Dio clemente,
M'asseconda il tuo favor.)

GAV. (D'esser troppo compiacente
Non si dee pentire il cor;
S'a mie brame ella consente,
Avrà fine ogni timor.)

MAR. (Qual disegno ell'abbia in mente
Io non so capire ancor.
Ma nel cielo io son fidente,
Che le presti il suo favor.)

(*Anna esce da una parte e Giorgio entra dall'altra*)

SCENA V.

Gaveston, Giorgio e **Margherita.**

MAR. Signor, entrate. Vi domando scusa,
Se vi feci aspettar. (*inchinandosi*)

GIO. Eh, non importa!
Perdonate, signor... Forse a voi debbo
Questa ospitalità.

GAV. Chi siete?

GIO. Io sono
Un ufficial del re, sottotenente
Di fanteria.

GAV. Scozzese?

GIO. No.

GAV. Come vi trovaste a codest'ora
Presso a questo castello?

GIO. Io non saprei...
Forse un servigio rendervi potrei.
Qui si parla di spettri,
Di sortilegi... d'una dama bianca...
Vorrei vederla!... Anzi, per dirvi il vero,
Mi diede appuntamento.

GAV. (È un matto!) Ebben, restate: io lo consento.
Se vien la dama bianca,
Per me le dite... (*vedendo Mar. intenta a fissare Gior.*)
Tu che fai?

MAR. (*non può staccare gli occhi da Giorgio*) Guardava
Quest' ufficial.

GAV. Andiam, ch' è molto tardi.

MAR. Volete il lume? (*a Giorgio*)

GIO. No: perchè i fantasmi
Aman l' oscuro. Buona notte!

GAV. (*accomiatandosi da lui*) Addio.

GIO. Domani, quando spariran le stelle,
D' un altro mondo vi darò novelle.

(*Gaveston e Margherita partono, chiudendo la porta dietro ad essi*)

SCENA VI.

Giorgio solo.

È notte fitta. — Giorgio va ad attizzare il foco che sta per ispegnersi, posa le sue due pistole sulla tavola.

GIO. Or che son qua, veggiam,
Ascoltiam, aspettiam.
(*con effusione d'affetto, guardandosi attorno*)
Vieni, mia bella incognita;
Dama gentile, vieni.
La data fè mantieni,
Se sacra è a te la fè.
Alle tue leggi fido,
Tutto per te disfido.
Appari! vieni a me!
(*si aggira intorno, guardando*)
Oh come un tal mistero
Esalta il mio pensiero
E mi commove il cor!
Un arcano in me sento
Novello sentimento;
Ma... non è di terror.
Vieni, mia bella incognita, ecc.

La notte omai nel cielo
Distende il bruno velo...
Quanto tarda a venir!
Con tale ardor l' aspetto,
Che il cor mi balza in petto,
Qual ne volesse uscir.
Vieni, mia bella incognita, ecc.
(*si ode un suono d'arpa. Anna apparisce*)

SCENA VII.

Giorgio ed **Anna** che esce da una porta segreta: è vestita di bianco, con un velo in capo.

Gio. (Io non m' inganno... È dessa!)
Anna (Egli è Dikson. Se non per gratitudine,
Per la paura obbedirà.)
Gio. (*prestando orecchio*) (S' avanza!)
Anna Dikson, sei tu? (*ancora discosta*)
Gio. Nol sono...
Ma qui venni per lui... Chieggo perdono.
Anna (Oh ciel!) Chi sei?
Gio. Ma, come!...
Se tutto sai, saper devi il mio nome.
Anna (Qual voce è questa!)
Gio. Dovrò dirvi forse
Che sono Giorgio Brown?...
Anna (In questi luoghi!
Fosse un sogno!... E se osassi?...
No, neppure per lui, mancar io deggio
Al giuramento.)
Gio. (Tace.)
Anna (*facendosi forza*) Hai fatto bene
A palesarti. E credi ch' io non sappia
Che tu sei Giorgio Brown, sottotenente
Nell' esercito inglese; e che pugnando
Nell' Annover, saran circa sei mesi,
Presso il tuo colonnello
Fosti ferito?

GIO. (*maravigliato*) È ver!
ANNA Ignota mano
Ti diè soccorso e ti salvava.
GIO. È vero!
Comprendere vorrei questo mistero.
(*fa per accostarsi a lei*)
ANNA T' arresta; od io sparisco.
GIO. Ah, dimmi prima almen dove s' asconde,
Dove trovar io possa
Quell' angiolo pietoso,
Che mi soccorse e mi salvò!... Perdona...
Io sarò forse illuso...
Ma nella voce tua, la cara voce
Parmi d' udir... Se quella tu non sei,
Fa ch' ella si presenti agli occhi miei!
Degg' io seguirti?
ANNA Sì! (Non ho coraggio...)
Doman saprai quello ch' io voglio.
GIO. Io sono
Tutto vostro!... Folletto, fattucchiera
O dama bianca, io t' obbedisco; impera.
Per riveder colei,
Se bisogno ne fia,
Io ti darei perfin l' anima mia!
ANNA Prima ch' a te sia tolta,
Quel ch' io ti dico attentamente ascolta.
Questo dominio è quello dei conti d'Avenello:
Un avaro intendente, spietato ed insolente,
Carpirlo a lor vorrebbe... Ma non gli son propizia.
Proteggo l'orfanello; confondo l' ingiustizia.
Parla: vuoi tu domani miei voti assecondar?
GIO. Protegger la sventura? Parmi a una festa andar.
ANNA Sommesso ognor – al mio potere,
Tu dêi giurar – di m' obbedir.
GIO. Sommesso ognor – al tuo potere,
Un detto sol – dêi profferir.
ANNA Della promessa che mi facesti
Sicuro pegno darmi vorresti?

GIO. Parla.
ANNA Qual pegno di fedeltà,
Dammi la mano.
GIO. La man? Son qua.
(egli le dà la mano che Anna stringe con trasporto)
a 2
Questa man sì gentile, sì bella,
Di piacer fa balzare il mio cor.
Se sei viva, o diletta, favella;
S'ombra sei, non troncar questo error!
ANNA (Dell'amor, di sua dolce magia
Io pavento il poter seduttor.
Cerchi invan di sapere chi io sia;
Io lo deggio lasciar nell'error.)
(Anna a malincuore si stacca da lui per partire)
GIO. Arresta! *(ponendosi innanzi a lei)*
ANNA *(tremante)* Oh ciel! Il mio terrore è al colmo.
Che vuoi tu?
GIO. Poco fa m'hai tu promesso
Che innanzi agli occhi miei
Quella che amo vedrei...
E dove la vedrò?
ANNA Qui.
GIO. Come?
ANNA Ascolta:
Sarà colei che adori
Che portarti doman debbe i miei cenni.
Bada ben! a ogni costo
Devi obbedir.
GIO. A tutto io son disposto.
Ma tu mi giura ch'ella verrà.
ANNA Io ti prometto ch'a te verrà.
GIO. Io credo al giuro ch'ora m'hai fatto,
Ma suggellare devi un tal patto.
ANNA Parla.
GIO. Qual pegno di fedeltà,
Dammi la man.
ANNA La man? Son qua.
(Giorgio stringe la sua mano con immenso trasporto)

a 2

GIO. Questa man sì gentile e sì bella, ecc.
ANNA (Dell'amor, di sua dolce magia, ecc.
GIO. Se questo è un sogno ingannator,
Almen mi lascia in questo error!
ANNA (Questo è un incanto ingannator,
Almen si lasci in questo error.)

(*Anna gli passa di dietro e sparisce; suono d'arpa come prima. Si picchia alla porta*)

SCENA VIII.

Giorgio, poi **Gaveston.**

GIO. S'allontana... Sparì.
GAV. (*andando incontro a Giorgio*) Già spunta il giorno.
Come passaste questa notte?
GIO. Bene;
Ma non potei dormir.
GAV. (*ridendo*) La dama bianca
Ve l'impediva... Adunque
La vedeste?
GIO. Era scuro..
Ma con lei favellai.
GAV. Dunque credete
Ch'ella esista?..
GIO. E ne sono innamorato...
Ma da lei, mio signor, siete odïato.
Ad ogni costo essa non vuol che voi
Questo castello possediate.
GAV. Ebbene,
Si vedrà!... Nella corte è già arrivato
Il giudice di pace, il presidente
Di questo incanto.
GIO. Fate voi. Frattanto
Io vado a passeggiar, chè attender debbo
Della dama invisibile i comandi.
GAV. E chi recar li debbe?
GIO. Messaggiera gentil, una fanciulla

Ch' ardo da tanto tempo
Di riveder!

GAV. (È un pazzo!) E perchè quivi
Non rimanete? Voi vedrete almeno
Chi avrà ragion, la dama bianca od io.
L' ora è vicina.

GIO. Infatti,
Una vendita pubblica mi pare
Un piccante spettacolo.

GAV. (*udendo venir alcuno*) Aspettate...
Ecco la gente... Un buon posto pigliate.

SCENA IX.

Giorgio, Gaveston, Dikson, Margherita, Jenny, Fittaiuoli e **Vassalli, Contadini** e **Contadine**, poi **Mac-Irton.**

CORO Noi lasciammo i campestri lavori,
Qui portando sollecito il piè,
Per veder a quai nuovi signori
Noi giurare dovrem oggi fè.

MAR. (Ahimè, qual pena crudele io provo!
Alfine è giunta l' ora fatal.)

JENNY (*andando incontro a Giorgio*)
O mio signore, qui vi ritrovo!
Dite, non era trama infernal!

DIK. (*anch' egli andando presso Giorgio*)
Che avete visto? Dite, vi supplico.

GIO. Voi lo saprete. Ma, sull' onor,
Ho fatto bene per lui d' andarmene,
Ch' ei saria morto per il terror!

DIK. Vedi, mia moglie, sarei già fritto!

JENNY Basta, per ora: ciascun stia zitto,
Mac-Irton viene con gravità;
Alla gran vendita presiederà!

(*Entra Mac-Irton colle genti del tribunale: vanno a sedersi sopra scranne preparate attorno alla tavola. Gaveston è in piedi vicino a Mac-Irton: Giorgio su un divano dinanzi: Dikson è circondato dai fittaiuoli.*)

FITT. (*sottovoce a Dikson*)
Tu sai quel che far conviene:
Tu conosci il tuo dover.
DIK. Non temete; anderà bene:
Io vi compero il poder.
So qual prezzo debbo offrir.
MAC-I. (*alla gente raccolta, con prosopopea*)
La seduta omai comincia.
GLI ALTRI (Chi sa come ha da finir!)
MAC-I. (*levandosi e leggendo ad alta voce*)
Del Re in nome ed in quello della legge,
Facciam saper, che quivi si procede
A vender questo feudo
All' asta, e chi offrirà prezzo maggiore
Del castel fia signore. (*si siede*)
Intanto abbiamo
Uno che offerse dieci mila scudi!
FITT. Tocca a te: tu conosci (*sottovoce a Dikson*)
Il tuo dover.
DIK. (*andando ad offrire*) Io quindici.
GAV. Ed io venti!
DIK. Venticinque.
GAV. Ed io trenta.
DIK. Trentacinque.
GAV. Quaranta.
MAC-I. Quaranta mila scudi! (*ripetendo con enfasi*)
DIK. Ebben, quarantacinque.
GAV. Ebben, cinquanta.
DIK. Cinquantacinque
GAV. Cinque ancor: sessanta.
MAC-I. Sessanta mila scudi! (*ripetendo come sopra*)
GAV. (*guardando in faccia a' fittaiuoli*) (Son rimasti
Tutti confusi.)
FITT. (*a Dikson*) Ancor! ancor! Coraggio!
DIK. (*come spaventato dalla gran cifra*)
Tanti scudi non ha tutto il villaggio!
(*sollecitato dai fittaiuoli di nuovo*)
Ebben, settantacinque.

GAV. E cinque ottanta.
DIK. Ottantacinque.
CORO (*in attenzione di Gav.*) (Or si vedrà.)
GAV. Novanta.
CORO (O cielo! quale orror!)
GAV. (Hanno un bel far costor:
Io l' avrò!
Il padrone sarò!
Tutti compresi son di stupor.)
DIK. (Già comincia a mancarmi il coraggio!)
GLI ALTRI (Già comincia a mancargli il coraggio!)
DIK. (*facendo un ultimo sforzo*)
Novant' un!
GAV. Ed io cento!
TUTTI (*spaventati dalla cifra*) (Gesù!)
FITT. (Non possiamo offerir davvantaggio.
È finito. Possibil non fu.)
MAC-I. (*lentamente volgendosi all' assemblea*)
Son cento mila scudi! (*tutti rimangono muti*)
E più non fiata alcun?
GAV. (*accostandosi ironico a Giorgio*) Mio bell' amico,
Che ve ne sembra adesso?
Invan la dama bianca
D' opporsi a me tentò...
Nol dissi, che il padron diventerò!
GIO. (Egli ha ragion: omai mi sono accorto
Ch' anche la dama bianca aveva torto.)
MAR. (Speme, addio!)
DIK. (Già il coraggio vien meno.)
CORO La candela è già presso a finir.
GAV. Il padrone io mi posso già dir.
GIO. (*che non può reggere a questo pensiero, si agita*)
Per Iddio! di furore son pieno...
Ah, di più chi potrebbe or offrir?
(*Intanto Anna, vestita come alla seconda scena dell'atto, è uscita dalla sua camera e pian piano si è avvicinata a Giorgio e le dice sottovoce*)
ANNA Tu!

GIO. (*volgendosi e vedendola*)
(Chi veggo?... Un sogno è questo...
Lei che adoro!... Son ben desto?...)
ANNA (*sempre sottovoce, senza essere veduta*)
Chi mi manda tu ben sai.
Obbedisci!
GIO. (*rianimandosi*) Lo vedrai.
MAC-I. (*vedendo tutti confusi ripete*)
Nessuno fiata? nessuno fiata?
GIO. (*levandosi e facendosi in mezzo*) Orsù!
Offro, signor, mille lire di più.
(*tutti rimangono colpiti guardando Giorgio*)

INSIEME

GAV. (Com' è questo mistero?
Qual nuovo comprator?
Nulla comprendo invero;
E fremo di furor.)
ANNA (*a Gior.*) O prode cavaliero,
Giurasti sull' onor:
Che tu mantenga io spero
La fè giurata allor.
GIO. (*ad Anna*) Su questo gran mistero
Degna chiarirmi il cor.
Quello che io veggo è vero,
O è sogno ingannator?
MAR. (Dio del cielo, in te spero:
Proteggi i miei signor.
Oh, questo cavaliero
Mandasti salvator!)
GLI ALTRI (Com' è questo mistero?
Qual nuovo comprator?
Chi sia quel cavaliero?
Si può sperare ancor!)
GAV. (*uscendo dal suo sbalordimento, si presenta di nuovo a Mac-Irton*)
Ebben, poi ch' è così, v'aggiungo ancora
Mille scudi.
GIO. Due mila.
GAV. Tre. (*riscaldandosi a poco a poco*)

GIO. Quattro.
GAV. Cinque.
GIO. Sei.
ANNA (*sottovoce a Giorgio, incitandolo*)
Cresci ancor!
GIO. Sette.
GAV. Otto.
GIO. Nove.
GAV. Dieci.
ANNA Cresci ancor. (*come sopra*)
GAV. (*agitandosi fremendo*) (Più non posso
Contener la mia rabbia.)
CORO (*guardando Gaveston*) (Oh vedi, come
Egli va in bestia!)
GAV. (*tornando alla carica*) Venticinque mila!
ANNA Cresci ancor, cresci ancor! (*sempre sottovoce*)
GIO. Trenta.
GAV. Quaranta.
ANNA Sempre più, sempre più! fàtti coraggio.
GIO. Cinquanta.
GAV. Ed io sessanta.
ANNA Ancor, ancor! (*incitandolo*)
GIO. Settanta.
GAV. Ottanta.
GIO. Ed io novanta.
ANNA (*stringendolo sempre più*) Ancor! ancor!
GIO. Quattrocen mila lire.
GAV. (*oppresso e sconcertato*) (Oh mio furor!)
ANNA Va ben: io son contenta.
Cresci ancor!
GAV. (Di furor
Scoppia il cor.)
CORO (*vedendo Gaveston*) (Di furor gli scoppia il cor!)
GAV. Quattrocento e cinquanta. (*pallido e atterrato*)
GIO. (*avanzandosi di nuovo*) Ed io, s'è d'uopo...
GAV. (*impedendogli che s' avvicini alla tavola*)
Arrestate! Lasciatemi un istante
Ch' io possa rischiarar tanta imprudenza.

(a Mac-Irton)

Signor, leggete un po' quella sentenza.

MAC-I. *(leggendo ad alta voce e lentamente)*

«Il giorno istesso, a mezzogiorno, il prezzo
«In contanti si debbe a me sborsar.
«E se di garantir non trova il mezzo
«Il comprator debbe in prigione andar.»

GIO. In prigion!

ANNA *(sottovoce a Giorgio)* Non importa.

GIO. (Poichè così vuole...)
A cinquecento mila lire! *(ad alta voce avanzand.)*

GAV. Oh rabbia!

ANNA Sta ben: io son contenta! *(a Giorgio piano)*

MAC-I. *(ripetendo sbalordito)* Cinquecento
Mila lire!!... E nessun move un accento?

GIO. *(avvicinandosi a Gaveston con disinvoltura)*

Ebben, mio bell' amico,
Che ve ne sembra adesso!
Via, senza soggezione...
Par che la dama bianca abbia ragione!

MAC-I. *(chiamando a sè Giorgio)*

Il vostro nome?

GIO. Giorgio Brown.

MAC-I. *(scrive)* Lo stato?

GIO. Sottotenente: mille e cento lire
Di paga.

GAV. *(attonito)* Si può dare?

GIO. Non si dirà ch' io poi faccia pazzie,
Compro un castello colle mie economie.

TUTTI La candela è già presso a finir:
A nessun è più dato offerir.

MAC-I. *(sottovoce a Gaveston, come chiedendo scusa)*

Voi vedete: io ci sono obbligato...
(levandosi e mostrando Giorgio all' assemblea)
Deliberato!

(Anna, Margherita, Dikson, Jenny ed i paesani sono tutti lieti, meno Gaveston e Mac-Irton che si guardano colla bocca aperta)

TUTTI (*meno Gaveston e Mac-Irton*)
O qual piacer per noi, quale piacer!
GAV. (Oh, l'ira mia costui debbe temer!...
Sì grande è il mio furor
Che già mi scoppia il cor...)
ANNA (Ah, non mi sembra vero,
Quello che avviene, ancor.
Si celi un tal mistero
In fondo del mio cor!)
GIO. (Ah, non mi sembra vero,
Quello che avviene, ancor.
Poter parlarle io spero,
Aprirle questo cor!)
GLI ALTRI (Ah, non mi sembra vero,
Quello che avviene, ancor.
Qui sotto c'è un mistero
Che non capisce il cor.
GAV., MAC-I. (L'ignoto avventuriero
Paventi il mio / suo furor!
CORO (Ah! non ci sembra vero, (*guardando Giorgio*)
Ch'ei sia nostro signor.)
JENNY Caro e gentil davvero
È il nostro bel signor!
MAC-I. (È un qualche masnadiero,
Un qualche malfattor.)
MAR. (Con grato cor sincero
Ringrazio il buon Signor.)
DIK. Oh, l'intendente è nero: (*a Jenny*)
Immenso è il suo livor.
JENNY Io rido, io rido invero (*a Dikson*)
Di tutto il suo furor.
DIK. Avremo ancor, io spero,
Un molto buon signor.
CORO È un giovin, prode e altero:
Evviva monsignor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un ricco appartamento gotico, una porta in fondo, sopra la porta una galleria che occupa tutto il fondo della scena, a cui mettono due gradinate laterali, al piè delle gradinate quattro piedestalli di cui tre soli portano le statue: a sinistra una piccola porta segreta.

Anna sola, vestita come nella seconda scena del secondo atto: ella giunge precipitosamente e guarda con gioia e con meraviglia l' appartamento.

Alfine io ti riveggo, asil de' miei prim' anni!
Ed il mio cor rinato scorda i passati affanni.
Sia lode a voi, miei cari, nobili protettor,
Che, consolati dall' eterno raggio,
Non avete permesso che questo bel retaggio
Cadesse fra le man d' un rapitor.
D' una debol giovinetta
Voi sapeste il piè guidar...
Ella ancor soccorso aspetta...
Non si vegga abbandonar!
Rivedendo un tal soggiorno
Quei bei dì rammenta il cor...
Qui, mi suona d' ogn' intorno
Di Giuliano il nome ancor:
Amoroso e fido l' eco
Di quel nome ricordò...
Come bella e lieta seco
La mia vita allor passò!

SCENA II.

Anna e Margherita.

ANNA T' attendea, Margherita!
MAR. Eccovi alfine
In questo appartamento
Che di veder cotanto bramavate;
Qui, dove vi allevai
Col povero Giuliano!... E siete certa
Che non comprò per sè questo dominio
L' ufficial?
ANNA È per renderlo al suo vero
Padron. Minore e ancor pupilla, tolto
M' era di comperarlo: egli è venuto
In tempo a darmi aiuto.
MAR. Ei dev' esser ben ricco! A mezzogiorno
Sborsar dee cinquecentomila lire!...
ANNA Ch' io gli consegnerò.
MAR. Voi!
ANNA (*guardando attorno*) Non ricordi
Dov' è la statua della dama bianca?
MAR. Nella sala cred' io de' cavalieri
Che fosse collocata.
ANNA Allora in questa!...
MAR. (*vedendone solamente il piedestallo*)
Gran Dio!... sparì la statua!...
ANNA Tutto è perduto! poichè, qui, nascosta
Della famiglia d'Avenello intera
La fortuna si stava.
Morendo la contessa a me lasciava
Un foglio in cui diceva: « *Anna, se mai*
Ritornasse Giuliano,
Dentro la statua della dama bianca
Fia che trovi uno scrigno e dentro ad esso
L' eredità paterna.
MAR. E la statua sparì! (*desolata*)
ANNA Ne ti rammenti?...

MAB. Ah, sì! La notte che partiva il conte,
Vidi le scale scender lentamente
La statua; e, s' io non erro,
Ella si sprofondò nella muraglia
D' un andito segreto...
ANNA Qual andito?
MAR. Davver, non mi ricordo...
ANNA Risovvenir ten dêi!
MAR. Impossibile!...
ANNA (*trascinandola*) Guida i passi miei.
(*partono entrambe.*)

SCENA III.

Giorgio, Fittaiuoli, Contadini, abitanti del podere.

CORO (*festeggiando in ogni maniera Giorgio*)
Evviva ognor
Il nostro buon signor!
Del contadin
Renda lieto il destin.
GIO. (Allegri, orsù! S' accetti il loro omaggio.
Da gran signor quivi trattar si dè.)
(*volgendosi alla gente*)
Ah, quelli a cui succedo nel retaggio,
Amici, assai valevan più di me!
(*guardando colpito l' appartamento*)
O ciel! che veggo mai!...
CORO Quale stupor!
GIO. (*osservando tutto*) Codesti arredi antichi...
Quei cavalier .. le gotiche armature...
Io mi smarrisco... Eppur, mel dice il cor:
In altro tempo le ho vedute ancor!
(Donde vien questa follia?
Questo senso donde vien?
Dama bianca, è tua magia
Quel ch' io provo adesso in sen?)
CORO (Egli guarda intorno a sè...
Incantato, oppresso egli è!)

(*Le giovinette del villaggio vengono ad offrire a Giorgio, vestite a festa, le chiavi del castello, intanto il coro intuona questo canto*)

Oh canta, canta, allegro menestrello,
D'amor canzoni, canzoni di guerra:
Tornano vincitori alla lor terra
I prodi cavalieri d' Avenello.

GIO. (*tutto commosso a udir il coro*)
Qual canto è questo?

CORO Esso è l'antico canto
Alla tribù ben noto d' Avenel.

GIO. Ricominciate, io supplico
Quella canzon fedel!

CORO (*riprendendo l' aria della canzone*)
Oh canta, canta, allegro menestrello,
D' amor canzoni, canzoni di guerra:
Tornano vincitori alla lor terra
I prodi cavalieri d'Avenello.

GIO. (*facendoli cessare*)
Arrestate!... Quel cantico
Io voglio seguitar.
La, la, la, la, la, la.
(*sbagliandosi nell' aria*)
Non è così, mi par.
(*riprendendosi*)
La, la, la, la, la, la.

CORO (*ascoltandolo con compiacenza*)
(Egli è sensibile
Alla natia canzon!
Ah, dovrebb' essere
Un molto buon padron!)

GIO. (*allegro, andando a pigliar per mano uno e poi l'altro*)
Buoni amici, questo tetto
Sarà vostro, come mio.
Io v' invito pel banchetto;
E verrò con voi pur io.

CORO Mille grazie, mille grazie...
Oh, che amabile signor!

Gio. Ed in segno d' esultanza
Si cominci allegra danza.
Ed io voglio ch' ogni giovane
Oggi sposi il suo tesor.
(Ch' io mi svegliassi si potrebbe dar...
Fin ch' io posso, felice ognun vo' far.)
(*Tutti si allontanano rispettosi per non turbar Giorgio immerso di nuovo nelle sue memorie*)
La, la, la, la, la, la.
Ma dove intesi mai questo bel canto,
Che mi richiama sulle ciglia il pianto!...
La, la, la, la, la, la.
(*Mentre finisce il motivo, i paesani si sono ritirati dalla porta di mezzo*)

SCENA IV.

Giorgio solo.

Codesta gente par che m' ami .. Invero
È difficil parlar da gran signore
E aver la borsa d' un sottotenente!
Non ci capisco niente:
La dama bianca pria mi compromette,
Poi mi lascia all' asciutto...
Alcun vien... (*guardando*)
Gaveston... Che muso brutto!

SCENA V.

Gaveston e **Giorgio.**

Gio. Che cosa vi dicea? Son proprio lieto
Di potervi ricevere in mia casa.
Gav. Non mi direste un poco
Com' è questo mistero?
Gio. Io ne so quanto voi, per dirvi il vero.
So che mi trovo possessor a un tratto
Di questo gran castello,
Non però per mio conto, ma per quello

Di quel fantasma... della dama bianca.
Ella m' ha scelto suo rappresentante...
A me sol basta rivederla, o lei
O la mia bella sconosciuta... Anzi ora
Vado a cercarla.

GAV. Una parola ancora:
Se a mezzogiorno non pagate, io credo
Ch' anderete in prigion.

GIO. Eh! tanto meglio!
Verrà la dama bianca a liberarmi.
(*mentre fa per partire vede Mac-Irton*)
Il giudice ecco qua!

GAV. Viene a parlarmi.
(*Giorgio sale la scala e sparisce*)

SCENA VI.

Gaveston e Mac-Irton.

GAV. Mac-Icton, siete voi?

MAC-I. Debbo parlarvi
In gran segreto. (*misteriosamente*)
(*Va a chiudere tutte le porte. Intanto Anna apre la porta segreta, facendo capolino senza essere veduta.*)

ANNA (*fra sè*) (È l' andito codesto
Che conduce alla sala. (*vedendo Gaveston*)
Oh, chi mai veggo!
Qui Gaveston col giudice. Ascoltiamo.) (*rinchiude la porta*)

GAV. Chè c' è? (*ansioso a Mac-I.*)

MAC-I. Grandi novelle!
Il figliuolo del conte,
Che morto s' è spacciato,
Giuliano, in Inghilterra è ritornato!

GAV. Sarebbe ver? (*tutto scompigliato*)

MAC-I. Da Londra mi fu scritto.
Si sa ch' egli è soldato;
E che si chiama Giorgio Brown!

GAV. O colpo!

MAC-I. Fu lui che comperò questo castello...
Ora si vede chiaro il suo tranello.

GAV. (*dopo aver riflettuto un istante*)
Non c' è da disperar; poi ch' egli ignora
Il suo nome primiero
E i suoi natali... e non ha un soldo: ei stesso
Me lo disse... Così, quando fra poco
Possederò il castello
E avrò il titol di Conte d'Avenello,
Non monta ch' egli sia riconosciuto.
MAC-I. Par che diciate bene!
GAV. Il negozio affrettar solo conviene. (*partono entrambi*)

SCENA VII.

Anna aprendo la porta segreta si avanza agitata.

Infelice! che tento?... Che scopro in tal momento?...
Colui che amar ardisco, Giuliano è d'Avenel?
Al grado suo renduto, egli è per me perduto:
Una barriera eterna fra noi solleva il ciel.
Possente Iddio, t'è noto quanto il mio cor l'adora:
Fa che com' era un giorno per me ritorni ancora;
A sè medesmo ignoto nella sua povertà:
Che render me felice solo così potrà!

SCENA VIII.

Margherita accorrendo ed **Anna.**

MAR. Madamigella, madamigella,
Allegri! allegri! buona novella!
ANNA E quale dunque?
MAR. (*soffocata dalla gioia*) Non so parlar...
Giulian... fra poco... dee ritornar!...
ANNA Chi te l' ha detto?
MAR. Nessun, vel giuro...
Ma ve lo annunzio vicin, sicuro.
Vidi la statua cogli occhi miei...
La dama bianca tornata è qua.

ANNA (Gran Dio! la speme dunque perdei!)
Tu l' hai veduta?
MAR. Testè, colà,
Nella cappella giù sotterranea,
Dove per esso solea pregar.
ANNA (In quella chiesa sì rispettata,
Dove, la notte che andò di qui,
Il nobil conte l' ha trasportata?...
Allora tutto per me finì!)
MAR. Per noi, damigella,
Che buona novella!
Han fine i sospir:
Giulian dee venir!
ANNA (Crudele tormento
In petto mi sento...
Dovessi morir,
M' è forza partir!)
MAR. E poi, Giuliano, ch' ha sì buon cuore, (*con affetto*)
Che voi sposiate permetterà
Quell' ufficiale che venne qua
E che vi porta cotanto amore...
(*accorgendosi che Anna soffre*)
Ma, voi tremate!... Povera me!...
Impallidite!... Come?... Perchè?
ANNA (*pigliando per mano Margherita con gravità*)
O Margherita... taci! prudenza...
Tutto prepara per la partenza.
MAR. E perchè dunque? (*nulla comprendendo*)
ANNA Non domandar.
Codesti luoghi dobbiam lasciar.
MAR. È una stoltezza... Non si può dar.
ANNA (*come svelandole un terribile mistero*)
È per Giuliano!... Taci...
MAR. (*attonita*) Davver!...
ANNA Saprai più tardi questo mister.
Alla partenza va a provveder.
MAR. Per noi, damigella,
Che buona novella!

Han fine i sospir:
Giulian dee venir!

ANNA (Crudele tormento
In petto mi sento...
Dovessi morir,
M' è forza partir!)

SCENA IX.

Anna sola.

Raddoppiamo il mistero. Egli sia ricco
E felice, ma ignori,
Da chi gli vien l' eredità; non sappia
Ch' a un' oscura fanciulla
Ei debbe tutto... Oh antichi miei padroni,
Benefattori amati,
I vostri benefici, ecco ho pagati!

SCENA X.

Anna e **Jenny**.

JENNY O mio Dio!

ANNA Che cos' hai?

JENNY Dentro al castello
I giudici ritornano.

ANNA Oh, che dici!
Non c' è tempo da perdere... Si corra
Alla cappella. (*esce rapidamente*)

JENNY Come fugge via!...
E il novello padron più non si vede!
Ch' egli si sia cangiato?

SCENA XI.

Jenny e **Giorgio** dal fondo della galleria.

GIO. Giro di qua e di là: tempo sprecato.
Io non la trovo più! (*correndo a Jenny*)

JENNY (*facendosi conoscere*) Signor, son io.

GIO. Sei proprio tu?... De' miei medesimi occhi
Io non mi fido.

SCENA XII.

Dikson e detti.

DIK. (*che aveva udito le ultime parole*)
È proprio lei, signore,
Mia moglie! Oh! questi dubbi
Non istà bene che tiriate in campo,
Dopo il torto a me fatto.
GIO. Qual torto?
DIK. Lo san tutti del paëse,
Che questa notte a voi la dama bianca
È comparsa e vi fè dono di questo
Castello e di parecchi milïoni...
Signor, è tutta roba mia...
JENNY Sicuro.
DIK. Io, non voi, fui chiamato.
JENNY (*rimproverando il marito*) Oh maledetta
La tua paura!
GIO. Adagio, amici miei:
A nè uno al mondo far del mal vorrei:
Io non tengo al castello; e se vi piace,
Io ve lo cedo.
JENNY (*inchinandosi*) O buon signor!
DIK. (*stringendogli la mano*) Davvero?
GIO. Sì, mio caro: anzi puoi,
Dichiarare a costoro i dritti tuoi.
(*mostrandogli la gente che si avanza*)

SCENA ULTIMA.

Gaveston, Mac-Irton, Margherita,
Uscieri, Paesani e Detti.

MAC-IRTON, USCIERI (*volgendosi a Giorgio*)
È mezzo giorno. La somma è lesta?
Pagar bisogna o dar cauzion.
La legge è chiara: qui vi si arresta.
Pagate o tosto dentro in prigion.

GIO. (*allegro*) Rivolgetevi a costui. (*indicando Dikson*)
DIK. Oh, no, no! gabbato io fui.
GIO. Non vuoi prendere il mio posto?
DIK. Son a cederlo disposto...
Riprendetevi, di grazia,
Il castel che deste a me.
GIO. (*vedendo gli uscieri che lo circondano, a Mac-Irton*)
O signor, qual' impazienza?
Ancor l'ora non suonò.
(*a Gaveston*) Voi sapete: ho confidenza...
GAV. (*con disprezzo, volgendosi a Mac-Irton*)
Confidar in che mai può?
GIO. Nella dama d'Avenel,
Nella dama bianca!
(*si ode un lontano suono d'arpa, annunzio della dama bianca*)
CORO e GAV. (*attoniti e muti*) Ciel!
(*Si riuniscono tutti sul davanti, mentre Anna vestita di bianco, tenendo uno scrigno sotto il velo, comparisce sulla galleria che attraversa lentamente. Gaveston, Giorgio e gli altri, volgendole le spalle non la possono vedere ancora*)
GIO. Sperar ancor mi lice,
O mio fedele amor.
O diva protettrice
Mi presta il tuo favor.
GLI ALTRI Com'è codesto arcano?
Chi lo protegge ancor?
Potere sovrumano
Gli presta il suo favor.
(*Intanto Anna ha attraversata la galleria, scesa la gradinata è venuta a posarsi in piedi sul piedestallo vuoto: in questo tutti si volgono e la vedono*)
MAR. *ed i* PAESANI (*s'inginocchiano sgomentati*)
È dessa!
ANNA (*dal piedestallo*)
In queste mura, giunto è il perduto figlio,
Il nobile guerriero, dannato a crudo esiglio.
Quest' ultimo rampollo dei conti d'Avenel...
GIO. Dov'è mai? (*avanzandosi*)

ANNA (*indicando Gior.*) Sei tu stesso!
MAR. (*piangendo di consolazione*) Sarebbe vero?
TUTTI (*guardando meravigliati Giorgio*) Oh ciel!
ANNA Giulian, ricovra alfine tuoi dritti, tua grandezza,
E tuo questo castello, è tutto tuo quest' ôr.
(*mostrandogli lo scrigno che tenea nascosto*)
MAR. È Giulian?... Quel bimbo, che vidi in fanciullezza!
GIO. Saria ver? (*come fuori di sè*)
MAR. (*andandogli vicino e contemplandolo bene*)
Sei Giuliano!... Io ti ravviso ancor!
(*Intanto Anna scesa posa lo scrigno sul piedestallo e s'avanza verso Giorgio*)
ANNA Ed è l'ultima volta questa che appaio a te!...
Nessun osi seguirmi: nessun m'arresti il piè!
(*Incamminandosi lentamente, tutti gli aprono il passaggio senza osar di guardarla. Giorgio si vuol sciogliere dagli abbracciamenti di Margherita per seguirla, ma Dikson l'arresta. Intanto Gaveston che era andato in fondo, quando Anna passa, la ghermisce pel braccio*)
GAV. Dovesse pur la terra m'inghiottir,
Io non ti lascerò di qui partir!
(*riconducendola innanzi*)
CORO E non temete il suo possente impero?
GAV. Io voglio alfin scoprir questo mistero
Ed il nemico rio
Che sempre a me s'oppone.
(*le strappa il velo che la copre*)
MAR., GAV., CORO (*compresi di meraviglia*) } Anna!
GIO. } Ella!
ANNA (*gettandosi a' piedi di Giuliano*) Son io!
GIULIANO (*pieno di gioia, cercando di sollevarla*)
Iddio t' ha ridonata,
Mia salvatrice, a me!
ANNA Orfana abbandonata,
Degna non son di te.
GIU. Ebben, m'ascolti Iddio:
Rinunzio a quei tesor,

Povero torno anch' io...
Con me non vuoi dividerli,
In braccio dell' amor?

TUTTI *meno Gaveston*
Anna, cedete ai fervidi
Voti d' un nobil cuor!

ANNA Lo volete? (*stendendo la mano a Giuliano*)

GIU. O prodigio d' amore!

MAR. Io ritrovo il mio buon padroncin!

JENNY Noi troviamo un compito signore!

DIK. E mio figlio un leggiadro padrin!
(*riprendendo tutti il canto della tribù d'Avenello*)

CORO Oh, canta, canta, allegro menestrello,
D' amor canzoni, canzoni di guerra:
Ritorna vincitore alla sua terra
Un prode cavaliere d' Avenello!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

pAdelia
pAdriana Lecouvreur
pAllan Cameron
Anna Bolena
pAtala
pAttila
pArmando il gondoliero
Beatrice di Tenda
Belisario
pBernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi
pCaterina Howard
pCellini a Parigi
Chi dura vince
Chiara di Rosenberg
pClarice Visconti
pCorrado console di Mil.
pCristoforo Colombo
pClarissa Harlowe
pDante e Bice
pDon Checco
pDon Crescendo
pDon Pelagio
pDottor Bobolo
pDue mogli in una
pElena di Tolosa
Elisa
pElvina
Eran due or son tre
pErcolano
pEsmeralda
pEster d'Engaddi
pFaust
Fausta
pFolco d'Arles
pFunerali e Danze
pGabriella di Vergy
Gemma di Vergy
pGinevra di Scozia
pGiovanna di Castiglia
pGiovanna I di Napoli
pGiralda
pGiuditta
pGli Ugonotti
pGli Studenti
pGriselda
Guglielmo Tell
pI Due Figaro
pI Falsi Monetari
pI Pirati spagnuoli
Il Crociato in Egitto
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
pIl ritorno di Columella
pI Gladiatori
pIl Birrajo di Preston
Il Bravo
pIl Convito di Baldass.
pIldegonda
pI Martiri
pI Masnadieri
pIl Borgomastro
Il Campanello
pIl Corsaro
pIl Deserto. *Ode Sinfon.*
pIl Giudizio Univ. *Orat.*
pIl Mantello
pIl Matrimonio per con.
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri
pIl Reggente
Il Furioso
pIl Templario
Il Turco in Italia
Il Pirata
pIl Franco Bersagliere
pIl Saltimbanco
Il Ventaglio.
pIl Duca di Scilla.
pIl Folletto di Gresy
pIsabella d'Aragona
pJone
La Gazza ladra
La Pazza per Amore
pLa Cantante
La Cenerentola
pLa Favorita
pLa figlia del Proscritto
pLa Figlia del Reggim.
pLa Locandiera
pLa Maschera
pMarta.
La Muta di Portici
pLa Prova d'un'opera s.
pLa Regina di Leone
pL'Arrivo del signor zio
L'Assedio di Corinto
pL'Assedio di Leida
La Sonnambula
La Straniera
pLa Valle d'Andora
pLa Villana Contessa
La Regina di Golconda
La Vestale
pLazzarello
pLa Vivandiera
L'Elisir d'Amore
pLeone Isauro
pLeonora
pLe Nozze di Messina
pLe Precauzioni
L'Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
pLudro
pLuigi V
pLuisella.
pL'Uomo del Mistero
pL'Osteria d'Andujar
L'Ajo nell'imbarazzo
pL'Uscocco.
pMiniere di Freimberg
pMarco Visconti
pMaria regina d'Inghil.
Marino Faliero
pMargherita
pMatilde di Scozia
pMedea
pMignonè Fan-fan
pMorosina
Mosè
pNon tutti i pazzi.
Norma
Otello
pPipelè
pPaolo e Virginia
Parisina
pPoliuto
pPelagio
pRoberto il Diavolo
Roberto Dévereux
Semiramide
pSer Gregorio
Torquato Tasso
Un'Avv. di Scaramucc.
pUn Geloso e la sua V.
pVioletta
pVirginia
pVittore Pisani

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*